Certamen Latinum *Nova Humanitas* – VIII edizione

Verbale della Commissione – Riunione del 3 settembre 2026

Il giorno 3 settembre 2026 alle ore 16.00 si riunisce telematicamente la Commissione del Certamen Latinum "Nova Humanitas", così composta: Prof. Francesco Ursini (Presidente); Prof. Francesca Romana Berno; Prof. Paolo Garbini; Prof. Giuseppe La Bua; Prof. Salvatore Monda; Prof. Michelina Panichi.

La Commissione esamina gli elaborati (già letti e valutati dai singoli Commissari individualmente) dei dieci candidati, uno dei quali partecipa fuori concorso in quanto non iscritto a un Istituto scolastico o a un Corso di Laurea universitario:

E. B. (Sapienza Università di Roma)

G. B. (Università di Genova)

B. C. (Istituto d'Istruzione Superiore "M. Rapisardi", Paternò, Catania)

B. D. (Sapienza Università di Roma)

T. D. (Università di Napoli Federico II)

G. G. (Scuola Normale Superiore)

D. M. (Sapienza Università di Roma)

T. R. (Sapienza Università di Roma)

A. S. (Università di Milano)

M. Z. (fuori concorso)

La Commissione esprime un generale apprezzamento per la qualità e l'impegno dei componimenti pervenuti, notando, in particolare, come le forme e gli argomenti prescelti spazino dalla rievocazione storica (della storia romana come di quella risorgimentale) alla narrazione autobiografica (in forma dialogica oppure onirica), dal dialogo con gli autori della letteratura latina alla proiezione fantascientifica, dalla rielaborazione del mito antico alla meditazione lirica sul tema proposto, rivelando dunque una notevole varietà e originalità nel modo in cui quest'ultimo è stato interpretato e sviluppato da ciascuno dei candidati.

Alla luce del buon livello di tutti gli elaborati presentati, ciascuno dei quali meritevole di segnalazione per uno o più aspetti specifici, la Commissione decide di conferire il Premio *ex aequo* ai due componimenti ritenuti migliori, di E. B. e G. G., e di attribuire una Onorevole Menzione agli altri otto elaborati, sia in concorso sia fuori concorso. Tra gli elaborati in concorso viene collocato al terzo posto il componimento di G. B.; tutti gli altri elaborati in concorso (di B. C., B. D., T. D., D. M., T. R. e A. S.) sono valutati a pari merito. Dopo approfondita discussione la Commissione formula all'unanimità i seguenti giudizi.

L'elaborato di E. B. (Sapienza Università di Roma) propone un'efficace narrazione distopica in lingua latina, costruita attraverso una successione di fonti giornalistiche, trasmissioni e testimonianze, che affronta con notevole ambizione temi attuali come il rapporto fra libertà individuale, progresso tecnico, dibattito pubblico e polarizzazione politica. La figura del protagonista è complessa e non riducibile a una lettura univoca, mentre la scelta del montaggio documentario sostiene in modo efficace la crescente tensione narrativa. L'ibridazione fra lingua antica e immaginario futuribile produce un effetto di straniamento, dando vita a un originale e notevole esempio di racconto fantascientifico in lingua latina. Per tali ragioni merita il Premio, a pari merito.

L'elaborato di G. G. (Scuola Normale Superiore) costituisce un ambizioso esercizio di poesia neolatina, composto in una virtuosistica varietà di metri e costruito attraverso un serrato dialogo con la poesia virgiliana e la cultura augustea. La scelta di rappresentare un Virgilio oppresso dalla consapevolezza del carattere sanguinario dell'epos romano, e infine incline alla distruzione del proprio poema, conferisce al componimento una notevole tensione drammatica e metapoetica. Particolarmente apprezzabili sono la ricchezza lessicale, la varietà dei registri e dei metri, e l'intelligente riuso di formule e motivi classici. Per tali ragioni merita il Premio, a pari merito.

L'elaborato di G. B. (Università di Genova) intreccia rievocazione storica e riflessione etica sui concetti di pace e libertà. Il testo, ambientato su un Gianicolo popolato da erme parlanti, immagina con efficace vivacità narrativa un dialogo tra Garibaldi, Mameli e il giovane Righetto, il dodicenne trasteverino morto nel 1849 durante la difesa della Repubblica Romana, distinguendo tra violenza subita e violenza esercitata per un fine legittimo. Il componimento unisce al brillante estro inventivo una notevole padronanza del contesto storico-culturale evocato. Per tali ragioni merita una Onorevole Menzione, al terzo posto.

L'elaborato di B. C. (Istituto d'Istruzione Superiore "M. Rapisardi", Paternò, Catania) propone un dialogo immaginario tra Cicerone e Attico, incentrato sui temi della libertà, della pace, della legalità e della degenerazione delle istituzioni politiche. Il testo mostra una apprezzabile consapevolezza dei valori civili associati alla figura di Cicerone e sviluppa con notevole efficacia il contrasto fra una pace autentica, fondata sul diritto e sulla concordia, e una pace soltanto apparente, prodotta dalla paura e dall'asservimento. Per tali ragioni merita una Onorevole Menzione.

L'elaborato di B. D. (Sapienza Università di Roma) si distingue per l'originalità dell'invenzione narrativa e per la riuscita integrazione fra rievocazione storica e riflessione civile. La figura di Teutobod, il re dei Teutoni che sta per essere sconfitto da Mario, diviene voce di un'intensa meditazione sulla pace, sulla guerra e sulla responsabilità umana, che si lascia apprezzare per la coerenza della metafora della nave, la ricchezza delle immagini e il dialogo con la tradizione letteraria antica e moderna. Per tali ragioni merita una Onorevole Menzione.

L'elaborato di T. D. (Università di Napoli Federico II) si distingue per l'ambizione dell'impianto retorico e per la buona padronanza del lessico e della fraseologia latina. La scelta di affidare a Laocoonte una supplica agli dèi, in forma di *suasoria*, contro la distruzione di Troia dà adito a una efficace rielaborazione del mito troiano, arricchita da richiami alla tradizione letteraria antica. Apprezzabili sono, in particolare, il ricorso ad effetti patetici e l'articolazione dell'argomentazione, che insiste sulla sproporzione tra la colpa di Paride e la rovina di Troia. Per tali ragioni merita una Onorevole Menzione.

L'elaborato di D. M. (Sapienza Università di Roma) si distingue per una notevole intensità evocativa e per l'ambizione di dare vita a una poesia in latino dal respiro contemporaneo. Il testo intreccia con efficacia i nuclei tematici della pace, della libertà, della guerra, della memoria e del lutto, evocando una suggestiva sequenza di immagini e richiami mitologici. Particolarmente apprezzabile è la ricerca di una lingua densa e solenne, modellata sulla tradizione classica. Per tali ragioni merita una Onorevole Menzione.

L'elaborato di T. R. (Sapienza Università di Roma) affronta il tema della pace nel mondo contemporaneo, facendo ricorso anche alla terminologia greca e a una serie di richiami letterari, da Tacito a Cicerone, da Lucano ad Apuleio, ben integrati nell'argomentazione. La contrapposizione tra una pace soltanto apparente, imposta dalla guerra e dalla sopraffazione, e una pace autentica, fondata sulla libertà, sulla dignità umana e sul riconoscimento dell'altro, è sviluppata con grande efficacia e sensibilità etica. Per tali ragioni merita una Onorevole Menzione.

L'elaborato di A. S. (Università di Milano) si distingue per la peculiare sensibilità espressiva e per l'ambiziosa costruzione di una prosa densa di immagini, memorie e richiami letterari. Il racconto intreccia in modo efficace l'esperienza personale del viaggio notturno con la nostalgica rievocazione dell'infanzia e con una meditazione sulla pace e sulla guerra, che culmina nella personificazione della città di Dresda. Soprattutto nella prima parte, il testo presenta momenti di notevole intensità e suggestione, con i quali contrastano i pur brillanti giochi di parole presenti nella chiusa. Per tali ragioni merita una Onorevole Menzione.

L'elaborato di M. Z. (fuori concorso) affronta il tema della pace in modo originale, scegliendo la forma vivacemente autobiografica del racconto di un dialogo conviviale, nel quale i partecipanti sono invitati a immaginarsi nelle vesti di uno dei potenti del mondo. Il testo si lascia apprezzare per il tono leggero con cui sono affrontate questioni anche di grande attualità, e particolarmente efficace è il passaggio dalla discussione politica e morale alla sfera privata nella conclusione, dove è ripresa la frase ciceroniana tema della presente edizione del *Certamen*. Per tali ragioni merita una Onorevole Menzione, fuori concorso.

La Commissione tramite la Segreteria Didattica del Dipartimento di Scienze dell'Antichità invia comunicazione ai candidati. Di luogo e data della cerimonia di premiazione sarà data tempestivamente conferma sul sito del Dipartimento di Scienze dell'Antichità.

La riunione si conclude alle ore 18.00.

Prof. Francesco Ursini (Presidente)

Prof. Francesca Romana Berno

Prof. Paolo Garbini

Prof. Giuseppe La Bua

Prof. Salvatore Monda

Prof. Michelina Panichi